



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Oh, my Darling

La Lega disprezza l'Europa e l'Europa diventa leghista. «Padroni a casa propria», ecco il motto della paura che chiude le porte, dell'egoismo disperante e contagioso. Questo il vero contagio: virale non è il problema - il crollo economico il rischio default - "crisi di dimensioni cicloscritte si risolvono con l'azione politica", dice oggi Prodi all'Unità parlando di Grecia e non solo. Virale è la risposta, la reazione che pesca evidentemente in un clima emotivo e di interessi diffuso, Lega o non Lega: il prevalere della logica del più forte, l'assenza di condivisione. Il voltare le spalle e dire: fatti vostri. La legge del più ricco, degli speculatori e dei banchieri, di chi tiene lo scettro del comando. C'è qualcuno che bussa alla porta? Sbarriamo le finestre. Il ministro delle finanze britannico Alistair Darling ha confermato che il Regno Unito non contribuirà al fondo per i paesi dell'eurozona in difficoltà. Oh my Darling, Alistair. Non è con meno Europa ma è con più Europa che usciremo dal pantano. Lo capisce anche un bambino, lo vedono persino dall'altra parte dell'oceano. Lo spettro dell'Euro a due velocità è alle porte, non basteranno le telefonate di Obama ad Angela Merkel per scongiurare il disfacimento dell'Unione se non saranno i Paesi stessi a volerlo. Dice Prodi: anche la crisi greca se presa per tempo sarebbe stata perfettamente gestibile. Ignorarla ha provocato le peggiori conse-

guenze possibili. Quando c'è un problema bisogna affrontarlo insieme: una cabina di regia della politica comunitaria. È necessario fermare «le speculazioni che minacciano direttamente l'Euro». O vogliamo forse tornare indietro? Vogliamo questo? Lire, dracme, pesetas. La corona norvegese ambiziosissima moneta forte, tutti a investire in Scandinavia. Il dibattito interno al Pd, in Italia, ci tiene in buon allenamento: non facciamo fatica a capire cosa stia succedendo in Europa. Non per questo siamo meno sbigottiti dalla miopia delle politiche che fomentano divisioni e interessi particolari. Il governo italiano per primo dovrebbe tener ferma la rotta dell'Europa, diversamente da quanto accade, non fosse altro che per un motivo di quelli che conosce bene, un motivo di opportunità: non saremo i primi della lista tra i paesi a rischio, non siamo neppure gli ultimi. La satira europea ci ha già individuati.

**C'è poi** la questione della rabbia. La rabbia sociale, l'abbiamo scritto tante volte, che cova sotto la cenere. Ieri il presidente Napolitano ha espresso il suo allarme: la crisi può far riesplodere la violenza. Tempo fa, durante la nostra tappa a Reggio Emilia, Gianni Rinaldini, Fiom, ci aveva detto: non avete idea della rabbia che si respira nelle fabbriche. Lo ripete oggi in una illuminante intervista. Quella degli anni Settanta era rabbia ideologica, intrisa di politica. Questa è rabbia che disprezza la politica, è rabbia cieca e disperata di chi non ha niente, violenza capace di far male anche a chi la esercita. Vi tranquillizza? Vi sembra meglio? Per fortuna Pier Ferdinando Casini è pronto a un governo di salvezza nazionale. Come scrive Francesco Piccolo qui accanto: a forza di tenerci pronti e di stressarci nell'attesa non abbiamo avuto tempo di pensare ad una eventuale alternativa.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Parrucchiere manager agli Uffici Bondi cerca di difendersi**



PAG. 20-21 ■ MONDO

**Giro di vite dopo Times Square Gli Usa accusano i talebani**



PAG. 42-43 ■ SPORT

**Roma-Inter, il duello continua E Totti (dopo i calci) si riscatta**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Fassino: «Ma quale scissione?»**

PAG. 31 ■ CULTURE

**Il Colosseo perde pezzi**

PAG. 32-33 ■ CULTURE

**L'illogica arpa muta di Gorey**

PAG. 34 ■ SCIENZE

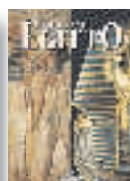
**I Neanderthaliani siamo noi**

PAG. 35 ■ LIBERI TUTTI

**Quelle serate romane allo Zanzibar**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3E  
BONRCHI